

Una rete di centri per l'etica ambientale



Matteo Mascia

Fondazione Lanza, <matteo.mascia@fondazionelanza.it>

Chiara Tintori

Aggiornamenti Sociali, <chiara.tintori@aggiornamentisociali.it>

In Italia alcuni centri di ricerca portano avanti da anni lo studio e la pratica dell'etica ambientale, come pilastro e fondamento della cultura della sostenibilità. Quali sono e come operano? Che tipo di sinergie sono possibili e auspicabili a livello nazionale? Mentre diamo conto del percorso di costruzione del coordinamento dei centri di etica ambientale, auspichiamo che altre realtà possano inserirsi in questa rete.

Che si declini nei cambiamenti climatici o nell'inquinamento atmosferico, oppure nel diritto a un'alimentazione sana e sostenibile, o nella perdita di biodiversità – solo per fare alcuni esempi – la questione ecologica non cessa di coinvolgerci. La crescente preoccupazione che essa suscita porta a **interrogarsi sul significato dell'azione umana nei confronti dell'ambiente e a prendere seriamente in considerazione gli stili di vita** soggettivi e collettivi, nonché più radicalmente a riflettere sulle matrici culturali dei processi in corso e sulla necessità di favorire un radicale cambio di mentalità (cfr Piana 2013, 310). L'etica ambientale ha a che fare con il futuro della vita e con la responsabilità che compete a ognuno – personalmente e insieme agli altri – per trovare le forme e le modalità che consentano di continuare a vivere e a progredire accrescendo la qualità di vita di tutte le persone di oggi (ovunque esse vivano) e di domani nel contesto di un pianeta limitato (Mascia 2010).

Per questo nel corso dell'ultimo anno **alcuni centri di ricerca e di formazione culturale hanno scelto di avviare un percorso di**

riflessione comune sui temi di etica ambientale. Presentiamo in questa sede gli attori coinvolti, distinguendo i Centri di etica ambientale (CEA) da altre realtà culturali e ci focalizzeremo su quanto finora è stato compiuto e su quanto resta da fare. Intendiamo così costituire un orizzonte di riferimento – fatto di riflessioni e pratiche di etica ambientale – per tutti coloro che desiderano adoperarsi per la promozione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

1. Centri di etica ambientale

Attualmente in Italia si segnalano due Centri di etica ambientale propriamente detti, sorti dalla sinergia tra le Diocesi e gli Enti locali: quelli di Bergamo e di Parma. In altre realtà sono in gestazione iniziative simili non ancora formalmente avviate, ma che rispondono a una crescente attenzione alla custodia del creato.

a) Bergamo

Nel luglio 2007 la Diocesi, il Comune e la Provincia di Bergamo hanno sottoscritto un protocollo di intesa e istituito un gruppo di lavoro tecnico-scientifico per la stesura della Carta dei principi e dello Statuto del Centro di etica ambientale, che è nato il 12 dicembre 2008 (<www.centroeticaambientale.com>). Il Centro, una associazione senza fine di lucro, si propone di svilupparsi nel settore della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente, nell'attività di sensibilizzazione, ricerca, dibattito, formazione, organizzazione di eventi tra diversi soggetti sui temi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale. Inoltre si propone di avere una attenzione particolare alla trasformazione del mondo economico imprenditoriale del territorio bergamasco, aiutando a cogliere le sfide che l'attuale crisi economica pone. **L'ispirazione che guida l'intera attività del CEA di Bergamo è strettamente connessa ai principi dell'etica della responsabilità, attenta alla salvaguardia dei beni naturali del pianeta** in vista di un'oculata fruizione da parte dell'attuale generazione, a beneficio di quelle future. Tra le numerose attività avviate in questi anni si segnala in particolare il progetto formativo «Sorella Terra», che promuove percorsi educativi sulle tematiche ambientali per docenti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado, giunto quest'anno alla quinta edizione e dedicato ai temi dell'alimentazione in vista di Expo 2015.

b) Parma

Il CEA di Parma (<www.centroeticaambientale.org>) nasce a dicembre del 2007 dalla volontà di tre istituzioni: la Diocesi, il Comune e l'ENIA (ora IREN Emilia SPA, la municipalizzata locale

attiva principalmente nei settori di energia, acqua e rifiuti), con lo scopo di rispondere all'esigenza di una mobilitazione collettiva per la salvaguardia del patrimonio ambientale. Il suo obiettivo principale è elaborare linee di indirizzo sull'etica ambientale e sugli stili di vita, mediante ricerca, formazione e promozione culturale rivolte a tutta la società civile. Il carattere interistituzionale del CEA consente anche ad altre istituzioni e associazioni di prendervi parte, tanto che nel 2013 la Provincia di Parma entra come socio fondatore.

Il CEA attua la propria *mission* attraverso **gruppi di lavoro, che si occupano di ricerca e studio su temi specifici, quali l'acqua, l'energia, la formazione, la salute**. Su tali argomenti vengono elaborate delle linee guida etiche supportate dall'attenta lettura dei dati tecnici e rese pubbliche a fini educativi. Ai gruppi di lavoro partecipano le professionalità più qualificate del territorio (Università, AR-PA – Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente –, Azienda ospedaliera, Legambiente, ecc.).

Il Centro, fin dalla sua costituzione, ha istituito il premio biennale «Le Fonti della vita», destinato a personalità che si siano distinte nello studio e nell'impegno volto a promuovere in chiave etica un rinnovato rapporto fra uomo e natura.

2. Altre realtà

Diverse realtà culturali italiane hanno tra le finalità della propria azione la riflessione sull'etica ambientale, pur non essendo veri e propri CEA. Presenteremo brevemente il lavoro della Fondazione Lanza di Padova e della nostra rivista *Aggiornamenti Sociali*, della Fondazione Culturale San Fedele di Milano, oltre ad altri centri che nella loro attività e nel loro percorso di studi si dimostrano attenti ai temi di etica ambientale: il monastero di Siloe in provincia di Grosseto e il Centro universitario di ricerca sulle culture della pace e della sostenibilità, presso l'Università di Modena-Reggio Emilia.

a) Due Fondazioni a Padova e a Milano

La Fondazione Lanza (Studi e ricerche in etica applicata, <www.fondazioneanza.it>) nasce nel 1988 a Padova come strumento di ricerca dei cardini etici e di una gerarchia di valori che possano essere di riferimento nella vita pubblica, con lo scopo di garantire la giustizia del vivere sociale. Tra gli ambiti di azione, **la Fondazione Lanza ha privilegiato fin dalle sue origini un progetto di lavoro dedicato al tema dell'etica e delle politiche ambientali**, tema di frontiera per la fine degli anni Ottanta, ma che ancora oggi rappresenta un nodo cruciale nella definizione del bene comune.

Avvalendosi della collaborazione di specialisti ed esperti in diverse discipline, la Fondazione ha svolto numerose attività di ricerca, educazione e sensibilizzazione, a livello nazionale e internazionale, finalizzate alla promozione di una nuova cultura dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. In questi ultimi anni la sua attenzione si è rivolta ad approfondire come l'impegno per l'ambiente e la sostenibilità contribuisca a promuovere percorsi di rigenerazione sociale, economica e culturale capaci di ri-tessere le ragioni della convivenza civile nella *polis* (Mascia 2013 e 2014).

Tra le numerose collaborazioni della Fondazione si segnala quella con la Conferenza episcopale italiana nell'ambito delle attività per la custodia del creato¹. La Fondazione pubblica inoltre la rivista quadrimestrale *Etica per le professioni*².

Nel quadro della Fondazione Culturale San Fedele, **Aggiornamenti Sociali** (<www.aggiornamentisociali.it>) **ha promosso dal 2010 un Gruppo di studio sull'ambiente (GSA), con la finalità di interrogarsi in modo interdisciplinare sulle problematiche ambientali.** Per poter offrire una lettura critica delle sempre più complesse questioni ecologiche, il GSA procede nella ricerca e nell'approfondimento di singole tematiche, avvalendosi di esperti di discipline differenti (economia, biologia, teologia, scienza della politica, ecc.), mediante seminari di studio. Dopo aver trattato di energia e sostenibilità (Gruppo di studio sull'ambiente 2012), il GSA si è fatto promotore di alcuni eventi che si terranno sia nei mesi precedenti Expo 2015 sia durante la manifestazione stessa, prevista a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre del prossimo anno, e che vertono su cibo, ambiente e stili di vita; diritto al cibo, cibo e diritti; cibo, culture e religioni (Tintori 2014).

b) Un monastero e un centro universitario

La comunità monastica benedettina di Siloe (<www.monastero-disiloe.it>), eretta nel 1997, si trova a Poggi del Sasso, minuto centro maremmano in provincia di Grosseto. Il piccolo gruppo di monaci che vi risiede, oltre a provvedere al proprio sostentamento, coltiva direttamente i campi attorno al monastero; l'azienda agricola che fa capo al monastero produce olio, peperoncino, zafferano e miele. La comunità è inoltre aperta all'ospitalità di quanti desiderano condividere periodi più o meno lunghi di vita comunitaria.

¹ La Fondazione Lanza cura un database online contenente testi, documenti e pronunciamenti elaborati dalla Chiesa in Italia e nel mondo sull'argomento. Cfr a questo proposito il sito del Progetto culturale della CEI: <www.progettoculturale.it/progetto_culturale/collaborazioni/00030035_Database_sulla_custodia_del_Creato.html>.

² Il dossier del n. 2/2013 è interamente dedicato ai temi della green economy.

All'interno della propria proposta culturale, il monastero di Siloe dal 2009, in occasione dell'annuale Giornata per la custodia del creato promossa dalla CEI (1° settembre), organizza un periodo residenziale – **le Giornate di Siloe per la custodia del creato** – durante il quale è possibile approfondire la relazione con Dio creatore e con i fratelli come fondamento dell'attenzione e della cura verso il creato. Un'attività che, per la sua qualità, si sta affermando come un punto di riferimento e un appuntamento annuale sui temi della custodia del creato.

All'interno del Dipartimento di Scienze del linguaggio e della cultura dell'Università di Modena-Reggio Emilia opera dal 2004 il Centro universitario di ricerca sulle culture della pace e della sostenibilità. La sua finalità principale è promuovere attività di ricerca, discussione scientifica, divulgazione e formazione sulla relazione tra pace, diritti umani, sostenibilità, diversità culturale, in una prospettiva interdisciplinare. In particolar modo **per quanto riguarda la sostenibilità, il Centro**, senza escludere possibili sinergie sul versante propriamente tecnico-scientifico, **si focalizza sulle implicazioni etico-filosofiche e simbolico-culturali** ed è aperto a collaborazioni anche al di fuori della realtà universitaria, in partnership con enti pubblici e privati nazionali e internazionali.

3. Che cosa si è fatto?

Come anticipato all'inizio dell'articolo, nel corso del 2013 le realtà più strutturate in etica ambientale – i CEA di Bergamo e Parma, impegnati anche a sostenere la creazione di altre realtà simili a livello diocesano – hanno avuto modo di confrontarsi e di incontrarsi con la Fondazione Lanza, in considerazione della sua tradizione di impegno nell'etica ambientale, e hanno quindi avviato una collaborazione e un dibattito sulla possibilità di avviare un coordinamento nazionale di centri attivi in materia.

In questa prospettiva **il 25 ottobre 2013 hanno promosso a Parma un seminario di lavoro sui fondamenti e sulle pratiche dell'etica ambientale**, dove sono state coinvolte anche le altre realtà prima descritte, oltre all'Istituto per la certificazione etica e ambientale (ICEA)³, un consorzio con il compito di controllare e certificare che le aziende operino nel rispetto dei principi ambientali e

³ Le certificazioni ICEA interessano i settori Food (comparti agroalimentari biologici e acquacoltura biologica) e Non Food (cosmesi e pulizia bio, tessile e arredamento ecologici, turismo sostenibile, materiali per la bioedilizia, ecc.). Inoltre ICEA svolge attività di ricerca e sviluppo per promuovere prodotti e processi produttivi innovativi dal punto di vista ecologico; attività di formazione rivolta a operatori e tecnici e professionisti del settore biologico; è attiva in molti progetti di cooperazione internazionale.

sociali (oltre 13mila, di vari ambiti merceologici), presente in Italia e all'estero (<www.icea.info>).

L'incontro è stato l'occasione per un primo articolato confronto tra realtà diverse, ma complementari relativamente alle competenze e ai rispettivi ambiti di attività.

Gli interventi hanno evidenziato che la responsabilità è il principio di riferimento comune nel discorso di etica ambientale (Sanchini 2012). **Nello stesso tempo è emersa l'importanza del principio della cura come approccio per leggere e rilanciare l'etica ambientale** nella società liquida di questa nostra epoca. Il tema del prendersi cura fa riferimento alla reciprocità legata alla sfera degli affetti e in questa direzione può rappresentare uno sguardo nuovo attraverso cui avvicinare le persone e le comunità a un rapporto diverso, più equilibrato, con la natura nelle sue diverse articolazioni e forme di vita (Morandini 2012).

Un ulteriore aspetto emerso in tale dialogo, e che pare opportuno richiamare, è la giusta attenzione nella ricerca di un equilibrato rapporto, lontano da approcci ecointegralisti, tra i principi e le norme che devono inevitabilmente regolare la vita delle comunità, tanto più in un momento come quello attuale attraversato contemporaneamente da processi di riscoperta identitaria e di globalizzazione. La ricerca comune di un umanesimo ecologico richiede di proporre un sistema di valori aperto e plurale, capace di integrare e valorizzare l'inscindibile correlazione tra ecologia umana ed ecologia naturale attraverso il dialogo, il confronto e la collaborazione. Nello stesso tempo, i principi e i valori devono potersi tradurre in norme concrete capaci di generare comportamenti e pratiche sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Allo stesso modo si è sottolineato il ruolo strategico e l'importanza che i vari centri per l'etica ambientale possono e devono svolgere nell'accompagnamento al

discernimento comunitario della realtà presente, tanto più nell'attuale situazione di crisi e del ruolo che in essa riveste la crisi ecologica.

Al fine di promuovere e sostenere la diffusione di una nuova cultura della sostenibilità, in questo nostro tempo una delle priorità è quella di evidenziare la dimensio-

Umanesimo ecologico: nel riconoscere la specificità della specie umana, pur nella sua dimostrata naturalità, tale approccio etico attribuisce all'uomo la responsabilità per le altre specie e per la natura nel suo insieme.

Ecologia umana: studia le complesse interazioni tra le popolazioni e i loro sistemi sociali con i fattori abiotici, biotici e culturali del loro ambiente di vita in relazione ai fenomeni di adattamento all'ambiente.

Ecologia naturale: è la scienza che studia le relazioni dei viventi tra loro e con l'ambiente, inteso sia come l'insieme degli altri esseri viventi con cui un organismo interagisce, sia come l'insieme dei fattori fisici, chimici e geografici.

ne di insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo. Altrettanto importante è dimostrare che l'adozione di comportamenti e pratiche di riduzione dell'impatto sulla natura e sulle sue risorse non solo è possibile e già oggi in atto, ma ha anche ricadute fortemente positive sulla qualità della vita delle persone e delle comunità, nonché sui bilanci delle istituzioni a ogni livello di governo.

4. Cosa resta da fare?

Il percorso fin qui svolto ha evidenziato la ricchezza di contenuti e l'importanza di tenere assieme in un confronto fecondo diversi approcci e punti di vista uniti da una comune ispirazione. Nello stesso tempo ha anche messo in luce che per dare vita a un coordinamento in grado di proporsi come soggetto riconosciuto e riconoscibile nel contesto nazionale, e di orientare alcune scelte a livello politico, economico e culturale nella direzione della sostenibilità, **è necessario un grosso lavoro di consolidamento e di allargamento del numero di enti che, a vario titolo, sono impegnati nella promozione dell'etica ambientale e, più in generale, di una cultura della sostenibilità.**

Tutti i soggetti coinvolti hanno perciò condiviso l'opportunità, in questa prima fase, di dare vita a una collaborazione non strutturata, informale, una sorta di coordinamento o rete, a partire dalla condivisione di alcuni principi e attività comuni.

Si è quindi predisposta una sorta di "carta di intenti", alcuni principi base per un'azione congiunta, con lo scopo di presentare l'approccio di questo primo nucleo informale di rete dei centri per l'etica ambientale, aperto inoltre a tutte quelle realtà che già oggi in Italia si occupano di etica ambientale. Il coordinamento mira a promuovere e diffondere una cultura della sostenibilità che presupponga, in particolare: una visione ampia dell'etica ambientale trasversale alle singole tematiche (acqua, rifiuti, energia, suolo, ecc.) e discipline (scientifiche e umanistiche); l'integrazione delle dimensioni umana, ambientale, economica e sociale; l'assunzione di stili di vita responsabili che ispirino comportamenti personali e comunitari. In sintesi, lo scopo del coordinamento è la crescita di un nuovo umanesimo ecologico, che intrecci la custodia dell'ambiente con quella delle relazioni umane, con un'attenzione forte alle generazioni future.

Quali sono i principi ispiratori? Prima di tutto la cura e la responsabilità, riscoprendo il forte legame che unisce noi esseri umani alle realtà ambientali; poi il rispetto e la tutela della diversità che contraddistingue i viventi in ogni loro espressione (sul piano biologico, culturale, religioso, ecc.); infine la precauzione, la prudenza, la sobrietà, la solidarietà e l'accoglienza.

Concretamente, il metodo di lavoro sarà contraddistinto da alcune peculiarità, quali la ricerca del confronto con le diverse istituzioni pubbliche e gli ambiti decisionali di rilevanza pubblica; il rapporto con il territorio attento al legame tra economia, ecologia e lavoro; una tensione educativa che orienti e sostenga un passaggio culturale nella scuola e nei diversi ambiti formativi, in una prospettiva di formazione permanente. Il tutto con uno stile di inclusività, finalizzato allo sviluppo di sinergie tra soggetti differenti nelle diverse comunità locali.

L'azione dei membri del coordinamento troverà espressione, in un seminario di studio annuale congiunto, nella condivisione di informazione sui rispettivi siti e strumenti di comunicazione, nell'attivazione di partnership con altri soggetti su temi specifici e nella partecipazione comune a iniziative promosse da altri. **L'obiettivo è, dunque, quello di iniziare a camminare insieme a partire dalla condivisione di alcune finalità e valori comuni, attorno a cui ricercare e coinvolgere altre realtà attive nel nostro Paese,** avendo come obiettivo la promozione di un'etica ambientale e della sostenibilità; in questo senso il coordinamento si propone come un contenitore aperto e inclusivo, dando anticipatamente il benvenuto a quanti vorranno unirsi in questo percorso.

Nel corso di tale cammino, particolarmente importante sarà la realizzazione di alcune iniziative congiunte con la consapevolezza che dalla loro qualità e continuità nel tempo potrà consolidarsi quell'accreditamento necessario a riconoscere il coordinamento dei centri di etica ambientale come interlocutore qualificato per il mondo della politica, dell'economia e della formazione.

GRUPPO DI STUDIO SULL'AMBIENTE (2012), «Energia e sostenibilità. Strumenti per la riflessione», in *Aggiornamenti Sociali*, 1, 14-31.

MASCIA M. (2010), «Diffondere e far crescere una nuova cultura della sostenibilità», in MORANDINI S. (ed.), *L'etica negli ambiti di vita*, Proget Edizioni, Padova.

— (2013), «Etica civile, beni comuni e sostenibilità», in FONDAZIONE LANZA (ed.), *Etica civile. Una proposta*, Edizioni Messaggero, Padova.

— (2014), «L'etica civile nel tempo del cambiamento climatico», in MORANDINI S. (ed.), *Rin-*

novare gli ambiti di vita. Declinazione dell'etica civile, Edizioni Messaggero, Padova.

MORANDINI S. (2012), *Abitare la terra, custodirne i beni*, Proget Edizioni, Padova.

PIANA G. (2013), *In novità di vita. Morale socio-economica e politica*, vol. III, Cittadella, Assisi.

TINTORI C. (2014), «I paradossi del cibo», in *Aggiornamenti Sociali*, 1, 12-16.

SANCHINI V. (2012), «Hans Jonas e il principio di responsabilità», in *Aggiornamenti Sociali*, 4, 350-354.